

**IN CERCA DEI "COSTRUTTORI"**

# Come usare anche la crisi di governo per il Recovery plan

GIANFRANCO PASQUINO  
politologo

**N**on c'è nessuno né nella attuale maggioranza di governo né nelle opposizioni che abbia una visione dell'Italia da (ri)costruire. Né si intravede come e quando arriverà il tempo dei "costruttori" auspicati da Sergio Mattarella. Tuttavia, la crisi di governo, più o meno conclamata che sia, offre qualche opportunità per formulare quella visione e le modalità con le quali si concluderà potranno condurre gli uomini e le donne di buona volontà e di qualche capacità a mettersi all'opera. Non ho nulla da obiettare a chi cerca di mantenere e di conquistare le poltrone, se non che, a evitare il lessico populista, è preferibile parlare di seggi parlamentari e di cariche ministeriali. Quei seggi e soprattutto quelle cariche sono spesso la premessa indispensabile, ancorché non l'unica, per tentare di perseguire gli obiettivi che sono la sostanza di una visione.

La richiesta da parte della Commissione europea di fare richieste per gli ingenti fondi messi a disposizione dell'Italia lungo sei direttive, fra le quali, digitalizzazione e innovazione, rivoluzione verde, infrastrutture, istruzione e ricerca, parità di genere e coesione sociale, costituisce la base per formulare qualsiasi accettabile visione. In una certa misura, la bozza ministeriale che circola si esercita nella direzione giusta, sta a chi sfida il governo, dentro e fuori della maggioranza, chiedere modifiche precise. Dopodiché appare giusto e opportuno che si indichino i nomi dei ministri, uomini e donne che sembrano inadeguati/e di coloro che hanno maggiori provate capacità.

Questa operazione complessa non può essere effettuata nello spazio di pochi giorni né la crisi di governo può essere prolungata nel tempo perché, mai come in questo caso, il tempo è denaro. La scadenza per presentare i Recovery plan è la metà di aprile. Tuttavia, i piani presentati in anticipo prima di allora beneficerebbero delle osservazioni e dei suggerimenti della commissione. Quello che i generosi fondi del programma Next generation Eu consentono all'Italia consiste in un sostanziale e sostanzioso miglioramento del sistema socio-economico italiano. Al proposito, vale la critica che non bisogna dedicare quei fondi al completamento di opere già iniziate, ma a opere

nuove, ambiziose, proiettate nel futuro. Naturalmente è improbabile che un operatore singolo, neanche un grande scienziato, abbia soluzioni *ready made*, immediatamente proponibili, rapidamente applicabili. Sono convinto che le soluzioni emergerebbero da un confronto/scontro fra cervelli. Nell'ottica della soluzione della crisi di governo, gli apporti di ciascuno e di tutti debbono esser benvenuti purché lungo le direttive sopra esplicitate. Una volta scelti i progetti la maggioranza ha l'obbligo politico e morale di impegnarsi solidalmente alla loro realizzazione. Anche se sarà necessario più tempo di quello che conduce alla fine della legislatura, è assolutamente opportuno che sia subito concordato un patto di legislatura fra le componenti che costituiscono il governo.

Quel patto conterrà anche i criteri con i quali valutare l'avanzamento dei lavori, la loro qualità e eventualmente procedere alle necessarie correzioni in corso d'opera. Come spesso accade nei compositi governi di coalizione, le diverse componenti hanno obiettivi propri, priorità specifiche, idiosincrasie. Da un lato, stanno i Cinque stelle tuttora alle prese con le dure lezioni della storia (e della politica in una democrazia parlamentare). Dall'altro, stanno il Partito democratico con i suoi fuorusciti, semplificando drasticamente, a sinistra Liberi e uguali, a destra, Italia viva. Purtroppo, il Pd non ha saputo fin dal suo primo incedere a dare vita a quella (grande) auspicata casa delle migliori culture politiche progressiste del paese. L'attuale tripartizione è il segno del fallimento di quel progetto. Il recupero, almeno parziale, potrebbe estrinsecarsi nella formulazione di una visione condivisa del paese che vorrebbero e che costruirebbero usando al meglio i fondi disponibili. Questa condivisione dinamica sarebbe il modo migliore di dimostrare che era utile aprire la crisi di governo e farne una grande opportunità di trasformazione positiva. Non è un sogno, ma una possibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

